

CONVEGNO APERTO
VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2007, ORE 9.30
AUDITORIUM DEL CENTRO CULTURALE A. ZANUSSI
Via Concordia 7, Pordenone

INTERVENTI

CRITICA MUSICALE E DELLE ARTI VISIVE: DISSONANZE E CONSONANZE

SANDRO CAPPELLETTO
MUSICOLOGO, GIORNALISTA

WWW.ENGRAMMA.IT “LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE” UN’AVVENTURA METODOLOGICA PER LA COMUNICAZIONE DELLA RICERCA

MONICA CENTANNI
DOCENTE DI ARCHEOLOGIA CLASSICA
E ICONOLOGIA DELL’ARCHITETTURA PRESSO
L’UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

COME STUDIARE E PROPORRE L’ARTE CONTEMPORANEA

ENRICO CRISPOLTI
DIRETTORE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN STORIA DELL’ARTE DELL’UNIVERSITÀ DI SIENA

“DAL ROMANTICISMO ALL’INFORMALE. OMAGGIO A FRANCESCO ARCANGELI” COME COSTRUIRE UNA MOSTRA SULLA CRITICA D’ARTE

CLAUDIO SPADONI
DIRETTORE DEL MUSEO D’ARTE DI RAVENNA

MODERA
FULVIO DELL’AGNESE
STORICO DELL’ARTE, INSEGNANTE

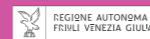
COORDINAMENTO
MARIA FRANCESCA VASSALLO
PRESIDENTE CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

L’ARTE
DISCRETE
IVERE
D’ARTE

L’ARTE DI SCRIVERE D’ARTE
DIALOGO A PIÙ VOCI SUI CARATTERI
DI STILE E I PROBLEMI DI COMUNICAZIONE
DELLA CRITICA D’ARTE



Con il sostegno



In collaborazione con



Info Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7 - Telefono 0434.553205
www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it

Sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 317 (Anno XXXVI - Settembre 2007) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 7 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall’Associazione. L’art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Ivan Theimer, *Bimbo con cappello*, bronzo, (1989/90)

L’ARTE
DISCRETE
IVERE
D’ARTE

L’ARTE
DISCRETE
IVERE
D’ARTE

L’ARTE DI SCRIVERE D’ARTE
DIALOGO A PIÙ VOCI SUI CARATTERI
DI STILE E I PROBLEMI DI COMUNICAZIONE
DELLA CRITICA D’ARTE



Mostra dopo mostra, concerto dopo concerto, libro dopo libro. Noi del Centro Iniziative Culturali, che da quattro decenni, ci siamo continuamente confrontati con artisti, musicisti, autori, abbiamo sentito, e sentiamo, sulla nostra pelle, l’impegno di capire chi, di volta in volta, ci sta di fronte. Una responsabilità, nei confronti di noi stessi e degli altri, di individuare motivazioni, cogliere punti di vista, verificare entusiasmi. Una lunga serie di contatti che ogni volta si apre ad esperienze diverse. Certe volte coerenti con nostri criteri, già acquisiti, altre volte spiazzanti. Sempre arricchenti, se si accetta il gioco, non sempre tranquillo, talvolta inquietante, del confronto. Senza questo, molto meno sarebbe venuto fuori in questi anni, che invece hanno creato occasioni per proporre 380 mostre di artisti, 45 stagioni concertistiche, centinaia di pubblicazioni. Ma, ancor prima di tutto, una responsabilità nei confronti degli artisti, della loro capacità di svelare in mille modalità sempre nuove, spesso controcorrente, visioni e sensazioni che altri non provano e non hanno. Tanto da non essere, talora, capiti e accettati. Responsabilità, ancora, nei confronti delle istituzioni pubbliche e private per le collaborazioni di persone e il convergere di sostegni spesso indispensabili, sicuramente determinanti, e comunque mai scontati, che hanno affiancato le varie iniziative. Fra tutti, il coinvolgimento della Fondazione CRUP, coerentemente impegnata a costruire, nel tempo, progetti formativi importanti per il territorio. Nostra responsabilità, contemporaneamente, nei confronti del pubblico a cui ci si rivolge. Ora sempre più sommerso da tante proposte, attività, incontri, provenienti da ogni dove. Spesso interessanti, motivate, con contenuti di riflessione. Altre più legate ad un business eccessivo, in cui l’arte rischia di diventare un pretesto, per esserne poi “uccisa”. Per riflettere su quanto vediamo dentro e attorno a noi, è proprio arrivata al momento giusto la proposta di Fulvio Dell’Agnese di una giornata dedicata a “L’arte di scrivere d’arte”. Con l’opportunità, grazie alle riflessioni di chi, invitato ad intervenire, ama chi crea l’arte, di raccogliere e incrociare sensazioni e convinzioni, forse di rafforzare un impegno. Anche tra quanti, in Regione e nel Centro continuano ad operare nel settore. Non a caso, proseguendo in una ormai tradizionale partecipazione, abbiamo creduto di inserire il dibattito tra i tanti e importanti appuntamenti di Pordenonelegge.it. Una ospitalità di cui ringraziamo i suoi organizzatori, e in particolare Gian Mario Villalta, che per diversi anni, a sua volta, è stato ospitato dal Centro sperimentando una scuola di scrittura creativa e di incontri con giovani autori da cui sono usciti scrittori ora affermati.

“Il problema agisce come una ginnastica per le facoltà di determinazione estetica. Quel che interessa e ha valore, infatti, non è il fine da raggiungere - la catalogazione e la classificazione completa delle opere d’arte -, ma il processo in sé”.

Roger Fry, *Mantegna*

L’affermazione ha il tono risoluto e quasi definitivo che risultava probabilmente consono alle discussioni sul “metodo” dei primi anni del Novecento, ma nei limiti opportuni può ancor oggi costituire un presupposto ampiamente condivisibile e proficuo sia per chi opera la ricerca critica sia - nel campo della stretta contemporaneità - per l’artista che viene fatto oggetto dell’analisi, che su tali basi dovrebbe scoprirsi un po’ più al riparo dal rischio di sbrigativi o forzosi incasellamenti in generi e movimenti. Concentrare l’attenzione sul percorso di indagine della critica d’arte significa però, oggi più che mai, soffermarsi a ragionare, oltre che sul suo metodo, sui termini e le modalità espressive della sua comunicazione. Per questo si è pensato di creare le condizioni - nell’ambito di un festival della parola scritta come Pordenonelegge.it - per un incontro fra personalità che quotidianamente vivono l’avventura professionale di analizzare e partecipare verbalmente la creazione artistica secondo differenti prospettive, chiamandole a confrontarsi sul tema non nel rigido contesto di un convegno, ma nei più dinamici termini di un “Dialogo a più voci sui caratteri di stile e i problemi di comunicazione della critica d’arte”. Caratteri di stile: nell’immaginario comune il linguaggio della critica assume spesso i tratti di un noioso soliloquio o di un gergo per iniziati, la cui cripticità può apparire funzionale a celare fumosamente la mancanza di arrostò, ovvero l’inconsistenza di creazioni artistiche dalle quali il pubblico finisce comunque per sentirsi tenuto a distanza. Rimane al contrario possibile - come è stato in passato per alcuni grandi storici e intellettuali - scrivere d’arte mantenendo elevato sia il rigore scientifico che lo stile dell’espressione? E creando le condizioni di una lettura non solo accessibile, ma addirittura piacevole?

Problemi di comunicazione: i canali di trasmissione dell’informazione - anche culturale - si stanno con ogni evidenza moltiplicando. Quali di essi si dimostrano adeguati a supportare la complessità semantica della critica d’arte? Dalla radio al web, i nuovi mezzi di comunicazione possono costituire alternativa o appoggio alla parola stampata nel tracciare appaganti sentieri di esplorazione del mondo delle arti, in grado soprattutto di destare curiosità, di innescare autonome sequenze di riflessione? Perché alla fine, tanto per lo spettatore che per il critico, di fronte al mistero della creazione artistica valgono - credo - le parole di J.L. Borges nel suo *Elogio dell’ombra*: “Il segreto, d’altronde, vale meno delle vie che mi hanno condotto ad esso. Quelle vie bisogna averle percorse”.

Sandro Cappelletto

Critico e autore fra i protagonisti della scena musicale italiana, è nato a Venezia e vive a Roma. Laureato in filosofia, ha studiato armonia e composizione con Robert Mann. Giornalista professionista, collabora ai quotidiani “La Stampa” e “Le Monde”.

Fra le sue pubblicazioni: *La voce perduta. Vita di Farinelli, evirato cantore* (Torino 1996); *Wagner o la musica degli affetti* (2002; raccolta di scritti wagneriani di Giuseppe Sinopoli, da cui il convegno a lui dedicato nel 2005 a Taormina); *Inventare la scena* è il saggio scritto per la Storia del Teatro Einaudi (Torino 2001). Autore di programmi per Rai-Radio Tre, ha scritto testi per il teatro e per il teatro musicale. Da uno spettacolo creato con il Quartetto d’archi Savinio è nato il volume *Mozart. La notte delle dissonanze* dedicato al misterioso adagio introduttivo del Quartetto K 465. Membro del comitato artistico dell’Accademia Filarmonica Romana, ha diretto il settore drammaturgia e didattica del Teatro dell’Opera di Roma e fa parte della commissione artistica della Scuola di Musica di Fiesole.

Monica Centanni

Filologo classico di formazione, è studiosa del teatro antico, di civiltà tardo antica, dei meccanismi di trasmissione della tradizione classica nella storia della cultura, artistica e letteraria. È professore associato presso l’Università IUAV di Venezia, ove è titolare del corso di Archeologia Classica e di Iconologia dell’Architettura. Dirige la “Rivista di Engramma. La tradizione classica nella memoria occidentale”, che viene pubblicata mensilmente on line, con testate italiana, inglese e latina (www.egramma.it). Tra le sue pubblicazioni: saggio introduttivo e cura del volume *Introduzione ad Aby Warburg e all’Atlante della Memoria* (Milano 2002); *Eschilo. Tutte le tragedie (con i frammenti delle tetralogie)*, introduzione, traduzione e commenti (I Meridiani, Milano 2003); *Ninfa impertinente. A proposito dei modelli del Dejeuner sur l’herbe di Manet e, prima, di Raffaello*, in “La rivista di Engramma”, n. 36, ottobre 2004; *L’originale assente. Introduzione allo studio della tradizione classica* (Milano 2005); *Nemica a Ulisse* (Torino 2007).

Enrico Crispolti

Nato a Roma, è Professore Ordinario di Storia dell’Arte Contemporanea e Direttore della Scuola di Specializzazione in Storia dell’Arte presso l’Università di Siena. Storico dell’arte del XIX e XX secolo e critico militante, dall’inizio degli anni Sessanta ha organizzato numerosissime importanti rassegne, dalla prima storica retrospettiva di Balla (1963) alle mostre su arte, ambiente e architettura nell’ambito della Biennale di Venezia (1976-1978); dalle molte grandi mostre di approfondimento sul Futurismo alle esposizioni dedicate a Cagli (Ancona 1980, Napoli 1982, Siena 1984), a Dino, Mirko, Afro Basaldella (Udine 1987) e a Lucio Fontana (Palazzo delle Esposizioni, Roma 1998). Ha coordinato alcuni tra i più significativi progetti a livello nazionale di esplorazione del rapporto fra arte e paesaggio, quali il parco di sculture di Campo del Sole a Tuoro sul Trasimeno (1985-89) e, con A. Mazzanti, il volume *Sentieri nell’arte. Il contemporaneo nel paesaggio toscano* (2004). Oltre ai cataloghi generali delle opere di Baj (1973), di Guttuso (1983-1989) e di Fontana (1974; 1986; 2006), vanno almeno citate fra le sue innumerevoli pubblicazioni: *Storia e critica del Futurismo* (Roma-Bari 1986,1987); *La pittura in Italia. Il Novecento 3. Le ultime ricerche* (Milano 1994); *Come studiare l’arte contemporanea* (Roma 1997, 2000).

Claudio Spadoni

Allievo di Francesco Arcangeli all’Università di Bologna, dal 1976 è stato docente di Storia dell’Arte e direttore dell’Accademia di Belle Arti di Ravenna. Già critico de “Il Resto del Carlino” e ora delle tre testate della Poligrafici (“Carlino”, “La Nazione”, “Il Giorno”), è collaboratore di diverse riviste specialistiche. Ha fatto parte della Commissione internazionale della Biennale di Venezia nell’edizione 1986, della Quadriennale del 1999 e del 2007. Dal 2002 è direttore del MAR - Museo d’Arte della Città di Ravenna. Tra le sue pubblicazioni: *Il fantasma della qualità* (1986); *Divagazioni sulla vanitas. Aspetti della natura morta del Sei-Settecento; Frammenti di un discorso musivo. Pittori e mosaico a Ravenna* (1999). Ha curato molte mostre per Musei e Gallerie pubbliche in Italia e all’estero, e presso il MAR: “Da Renoir a De Staël. Roberto Longhi e il moderno” (2003); “Alberto Giacometti” (2004); “Mimmo Paladino in Scena” (2005); “Turner Monet Pollock. Dal Romanticismo all’Informale. Omaggio a Francesco Arcangeli” (2006); “Felice Casorati. Dipingere il silenzio” (2007).